



Placeless, aludibond, 45 x 70 cm

Describing with light, writing down reality with images and colors, real mathematical equations.

These represent how Ursa Schoepper, with her series of photographs, tries to distinguish her art with four fundamental moments.

The "Architectural Metamorphosis" are her vision of the most important museums in the world, and they are presented to the spectator through masked images. Images almost totally "deconstructed" in agreement with cubism, as if they were trying to give the museum institution a totally new role. To create a new image of the museum that manages, by masking its solemnity, to establish a dialogue the city it is in. The effect was achieved through the consideration of light and shadow play.

Scrivere con la luce, trascrivere la realtà attraverso le immagini e l'uso dei colori, vere e proprie equazioni matematiche sono il tentativo di Ursa Schoepper che con le sue serie fotografiche distingue la sua arte in quattro momenti fondamentali.

Le "Metamorfosi architettoniche" sono la sua visione dei più grandi musei del mondo che si propongono allo spettatore attraverso immagini mascherate, quasi "decostruite" in piena linea con le visioni del cubismo, come a voler ridare un nuovo ruolo all'istituzione museale. Costruire una nuova visione del museo che riesce attraverso il mascheramento della sua solennità ad instaurare un dialogo con la città alla quale appartiene. L'effetto è stato raggiunto attraverso giochi di luci e di ombre.



Inner structures Brandenburg, aludibond, 20 x 60 cm

Ursa Schoepper questions the role of photography today. It is not anymore the transposition of reality through a photographic lens, but an attempt to go beyond the proposed image, trying to discover its intrinsic meaning.

And it is not pure chance that the series "Brandenburg Internal Structures" has photographs that use a particular "shelling" technique.

The clear message is that with digital technology, it is possible to transform reality, shedding it of its essence but offering the spectator the possibility of interpretation, through a combination of abstraction and fragments of real life.

Ursa Schoepper mette in discussione il ruolo che oggi ha la fotografia. Non più una semplice trasposizione della realtà tramite l'obbiettivo fotografico, ma un tentativo di andare oltre quello che l'immagine propone cercandone il significato intrinseco. Non a caso alla serie "Strutture interne Brandeburgo" appartengono le immagini fotografiche che si propongono attraverso un processo di sgranatura sulla quale l'artista lavora con questa tecnica molto particolare su dei supporti di aludibond.

Il messaggio esplicito è quello che con la tecnologia digitale è possibile la trasformazione della realtà che perde la sua essenzialità, ma offre allo spettatore la possibilità di interpretazione combinando astrazione e frammenti di vita.



Library2, aludibond, 70 x 47 cm

The intention is to release the photo of convention and restore its role as a "medium".

The photograph is not anymore a preconceived mechanical image, but a dialogue, an impression, "It puts at the same eye level the head, the eye, and the heart. It's the way of life" of Henry Cartier Bresson.

Next to the "Metamorphosis" series, "Library 1, Library 2", the strict typical order of libraries is played down through the use of color.

Mathematical calculation is broken, the organizational system is broken, and a new esthetic space is reorganized.

L'intenzione è quella di liberare la foto dalla convenzionalità e di restituirle il ruolo di "medium".

La foto non è più immagine meccanica preconstituita, ma dialogo, impressione, è "mettere sulla stessa linea di mira la testa, l'occhio e il cuore. È un modo di vivere" Cit. Henry Cartier Bresson.

Accanto alla serie Metamorfosi, (Library1, Library2) l'ordine rigoroso tipico delle biblioteche viene sdrammatizzato attraverso l'uso del colore.

Si infrange il calcolo matematico e il sistema organizzativo cade, si riorganizza un nuovo spazio estetico.